

Coordinamento Formazione Biblica Diocesi di Lugano  
Associazione Biblica della Svizzera Italiana  
Vicariati del Mendrisiotto e del Luganese  
Associazioni Cristiane Lavoratori Internazionali

**PER LEGGERE L' APOCALISSE  
SENZA ESSERE "APOCALITTICI"**  
*DAI TESTI ANTICHI ALLA VITA DI OGGI*

5.

Lugano, Sacro Cuore - lun 14/11/2011

**Le nozze dell' Agnello e sette visioni (Ap 19-20)**  
*La vittoria del Messia (At 19,11-21) - I mille anni di Ap 20*

**Per Ap 19,11-21**

«A questo punto del testo conviene situare la figura del Cavaliere in rapporto a quello dell' Agnello. L'uno e l'altro sono combattuti da re manovrati dalla Bestia, l'uno e l'altro li vincono e portano il titolo di "Signore dei signori e Re dei re" (cfr. 17,12-14; 19,16.19.21). Si nota anche che lo *scettro di ferro*, immagine ereditata dal Sal 2 per significare il potere sulle nazioni, è l'attributo anche tanto del Cavaliere quanto del personaggio *simile ad un figlio d'uomo* che promette alle chiese di farvi partecipare ogni fedele vincitore e anche del bambino, *il figlio maschio*, minacciato di essere inghiottito nella morte e immediatamente trasportato verso Dio al momento della sua nascita (cfr. 2,26-27; 12,4-5; 19,15)... La figura dell' Agnello resta preponderante nel libro, dalla sua apparizione in 5,6-7 fino alla contemplazione finale della città di cui Dio e l' Agnello sono insieme il santuario e la luce (21,22-27). L' Agnello e il Cavaliere intrattengono dei legami abbastanza particolari giacché entrambi sono dei vincitori. L' Agnello avrà la meglio sui dieci re solidali verso la Bestia (17,14) e il Cavaliere ha la meglio sui *re della terra* coalizzati (19,19). Ma il secondo lotta con l' arma della Parola all' ora ultima del Giudizio, mentre la vittoria dell' Agnello è conseguita tramite il suo sangue. L' Agnello non è menzionato nelle sequenze gravide di minacce come il settenario delle trombe (8,6-11,19) e quello delle coppe della collera divina (16). Non lo è neppure tra l' annuncio e la realizzazione delle sue nozze (19,7-8 / 21,9), ossia durante gli interventi chirurgici del Giudizio finale. A questo punto appare la figura del Cavaliere che combatte e vince. Con il Cavaliere l' accento è posto sull' aspetto che minaccia la giustizia. Con l' Agnello l' accento è posto Sulla realizzazione piena e felice del disegno di Dio. L' Agnello precede e segue ogni intervento di cavalieri. Precede perché in virtù della sua immolazione riceve il potere di aprire il Libro di Dio e aprendone il primo sigillo fa apparire il primo cavaliere che esce *come vincitore e per vincere* (6,1-2). Circa la vittoria dell' ultimo Cavaliere sulle forze negative essa non ha senso se non in vista delle nozze dell' Agnello (19,7 ; 21,9)»<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> J. Delorme-I. Donegani, *L' Apocalypse de Jean*, II, Cerf, Paris 2011, pp. 124-125.

## Per Ap 20,1ss

### **4 libro di Esdra 7 (il regno messianico nel «frattempo»)**

<sup>26</sup> Ecco infatti che arriverà il tempo, e sarà quando verranno i segni che ti ho detto prima, *la città / la sposa* ora nascosta apparirà, si mostrerà la terra che ora rimane celata, <sup>27</sup> e tutti quelli che siano stati liberati dai mali che ti ho detto prima vedranno i miei prodigi. <sup>28</sup> Infatti si rivelerà il mio servo il Messia assieme a coloro che sono con lui, e farà gioire per quattrocento anni coloro che saranno rimasti.

<sup>29</sup> E dopo questi anni accadrà che muoia il mio servo il Messia, e tutti coloro in cui è respiro d'uomo; <sup>30</sup> il mondo tornerà al suo antico silenzio per sette giorni come all'inizio primordiale, in modo che nessuno venga dimenticato, <sup>31</sup> e dopo sette giorni accadrà che il mondo non ancora sveglio si desterà, e perirà quello corrotto; <sup>32</sup> la terra restituirà coloro che ora dormono in essa, la polvere coloro che vi abitano in silenzio, i depositi le anime che sono state loro affidate, <sup>33</sup> e si rivelerà l'Altissimo sul trono del giudizio; verrà la fine, passerà la misericordia, si allontanerà la compassione, si ritirerà la tolleranza, <sup>34</sup> e resterà solo il giudizio, si ergerà la verità, prenderà vigore la fede; <sup>35</sup> seguirà la ricompensa, verrà mostrata la retribuzione, si desteranno le giuste azioni, e quelle ingiuste non dormiranno.

<sup>36</sup> Apparirà (allora) la fossa dei tormenti, e, di contro, ci sarà il posto della quiete; si mostrerà il forno della Gehenna, e, di contro, il paradiso delle delizie. <sup>37</sup> L'Altissimo allora dirà alle genti resuscitate: “Guardate e comprendete Colui che avete negato, o che non avete servito, o i cui comandamenti avete disprezzato. <sup>38</sup> Guardate dunque da questa parte e dall'altra: qui delizie e quiete, là fuoco e tormenti”. Così dirà loro il giorno del giudizio. <sup>39</sup> E questo giorno del giudizio sarà tale che non avrà né sole né luna né stelle, <sup>40</sup> né nubi né lampi né tuoni, né vento né acqua né aria, né tenebre, né sera né mattina, <sup>41</sup> né estate né primavera né caldo, né inverno né gelo né freddo, né grandine né pioggia né brina, <sup>42</sup> né mezzogiorno né notte né alba, né splendore né chiarore né luce, ma solo lo splendore luminoso dell'Altissimo, in modo che tutti debbano vedere ciò che è stato disposto per loro. <sup>43</sup> E tutto ciò durerà una settimana di anni. <sup>44</sup> Questo è il mio giudizio, e quel che esso prescrive; ma a te solo ho mostrato queste cose.

### Per Ap 20,2.3.4.5.6.7 (i “mille anni”)

Il regno dei mille anni (Ap 20,1-6). Un angelo scende dal cielo, afferra il drago, « il serpente antico, cioè il diavolo, satana » (20,1). Il drago viene incatenato e gettato nel grande abisso, ove rimarrà fino al compimento dei mille anni (20,2-3). Dopo avviene la « prima risurrezione » (20,5-6). La prima risurrezione è di coloro che hanno reso testimonianza a Gesù e non hanno adorato la bestia (20,4). La loro testimonianza ha fatto seme ed è risuscitata nella Chiesa che ora cresce e si diffonde nel mondo intero. Ciò durerà per mille anni (20,4). Gli altri morti non partecipano di questa prima risurrezione (20,5), perché la loro vita non è valsa a nulla e non ha lasciato alcun seme nel terreno della vita del popolo. I mille anni indicano il tempo che va dalla fine della persecuzione dell'impero fino alla fine del mondo. È il tempo completo stabilito da Dio. Non può essere preso alla lettera. Nessuno infatti sa nulla della fine del mondo: è un segreto del Padre (Mc 13,32; At 1,7)<sup>2</sup>.

Da Daniele all'Apocalisse abbiamo una stessa tradizione, che acquista il suo massimo sviluppo in Ap 19,11-20,15. In tutti i testi si tratta di un Regno del Messia, insieme con i santi, sulla terra.

Questo Regno giunge dopo la distruzione delle Bestie (Dn 7 e Ap 19,11-21), dopo il suono della settima tromba, che mette fine al tempo presente. Questo Regno, in tutta la tradizione apocalittica, è un tempo di speranza. Ebbene, **di quale Regno realmente si tratta?** Da un lato, rifiutiamo l'interpretazione letterale di un millenarismo radicale, proprio delle sette fondamentaliste; dall'altro

---

<sup>2</sup> C. MESTERS, *Speranza di un popolo perseguitato. Apocalisse: una chiave di lettura*, Cittadella editrice, Assisi 1985, pp. 113-114.

lato, rifiutiamo anche l'interpretazione puramente simbolica che spiritualizza il Regno dei mille anni, interpretazione propria della Chiesa ufficiale, che ha perso la sua ispirazione apocalittica e profetica originaria. Abbiamo proposto un'interpretazione apocalittico-profetica del Regno dei mille anni, coerente con la tradizione originaria del giudaismo e del cristianesimo, però **di che Regno si tratta?**

In sintesi, possiamo dire che il Regno dei mille anni è l'utopia, di tutti coloro che lottano contro l'idolatria e l'oppressione degli imperi, di instaurare il Regno di Dio sulla terra. È la speranza di una comunità che crede in un Dio che fa giustizia adesso nella storia; un Dio che distrugge gli imperi e consegna il potere al popolo dei santi e dei martiri. È, in generale, l'utopia dei poveri ed oppressi che **finalmente** è possibile mettere ordine in questo mondo; restaurare l'ordine del Dio creatore e del Messia Gesù liberatore.

L'utopia del Regno dei mille anni non ha nulla a che vedere con le immagini distruttive e spaventose della fine del mondo; è una visione sul Regno di Dio che mette fine in questo mondo all'idolatria ed ai crimini degli imperi. Non è neppure un'utopia passiva, poiché parte essenziale di essa è l'incorporazione nel Regno del Messia dei martiri, dei santi, di tutti coloro che non hanno adorato la Bestia né la sua immagine e non hanno accettato il suo marchio. Non è neppure un'utopia violenta e vendicativa, perché i martiri risorgono per regnare come un popolo di sacerdoti di Dio e di Cristo: non sono guerrieri né un'élite di potere, si tratta del sacerdozio di tutto il popolo dei santi<sup>3</sup>.

### Per Ap 20,3.8

#### **Salmo 2 (In Ap 20 le nazioni non sono potenze in sé stesse negative come nel Sal 2)**

<sup>1</sup> Perché le **nazioni** sono in tumulto  
e i popoli cospirano invano?

<sup>2</sup> Insorgono i re della terra  
e i principi congiurano insieme  
contro il Signore e il suo consacrato:

<sup>3</sup> "Spezziamo le loro catene,  
gettiamo via da noi il loro giogo!".

<sup>4</sup> Ride colui che sta nei cieli,  
il Signore si fa beffe di loro.

<sup>5</sup> Egli parla nella sua ira,  
li spaventa con la sua collera:

<sup>6</sup> "Io stesso ho stabilito il mio sovrano  
sul Sion, mia santa montagna".

<sup>7</sup> Voglio annunciare il decreto del Signore.

Egli mi ha detto: "Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato.

<sup>8</sup> Chiedimi e ti darò in eredità le **nazioni**  
e in tuo dominio le terre più lontane.

<sup>9</sup> Le spezzerai con scettro di ferro,  
come vaso di argilla le frantumerai".

<sup>10</sup> E ora siate saggi, o sovrani;  
lasciatevi correggere, o giudici della terra;

<sup>11</sup> servite il Signore con timore  
e rallegratevi con tremore.

<sup>12</sup> Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via:  
in un attimo divampa la sua ira.

Beato chi in lui si rifugia.

---

<sup>3</sup> P. RICHARD, *Apocalisse. La ricostruzione della speranza*, La Piccola Editrice, Celleno 1996, pp. 191-192.

## **Per Ap 20,13**

### **Libro di Enoc etiopico 51,1-3**

<sup>1</sup> In quei giorni la terra e gli inferi restituiranno quel che è stato loro affidato e il regno dei morti restituirà quel che deve. <sup>2</sup> E (Iddio?) sceglierà, fra essi, i santi e i giusti perché si sarà avvicinato il giorno in cui essi si salveranno. <sup>3</sup> E il (mio) Eletto, in quei giorni siederà sul trono e tutti i segreti della saggezza usciranno dal pensiero della sua bocca perché il Signore degli spiriti glieli avrà dati e lo avrà magnificato.

### **INTERROGATIVI PER LA RIFLESSIONE PERSONALE E COLLETTIVA (AP 19-20)**

- Che cosa mi fa pensare l'idea del Giudizio finale?
- Che cosa è il male nella mia vita? Come posso contrastarlo concretamente ?